

## **OMELIA DELLA MESSA DI ORDINAZIONE SACERDOTALE DI DAVID E SIMONE**

### **Introduzione**

*Fratelli e sorelle,*

la Pentecoste 2014 che stiamo celebrando porta alla nostra Chiesa una bella ventata di Spirito Santo: lunedì l'annuncio di Don Nazzareno vescovo di Macerata, oggi Simone e David sacerdoti, sabato scorso Madre Speranza beata.

La gioia e la gratitudine al Signore invadono il nostro cuore.

Saluto con affetto Simone e David accompagnati dai loro genitori e familiari. Siamo qui a invocare su di loro lo Spirito perché li consacri sacerdoti santi di Cristo. Lo chiediamo noi quattro vescovi: Pellegrino, Ivo, Nazzareno ed io; il clero (sacerdoti e diaconi), i religiosi/e, il popolo di Dio, in particolare i giovani.

Celebriamo con viva attenzione questa straordinaria Pentecoste qui nella nostra Cattedrale che domenica 13 luglio vedrà l'ordinazione episcopale di Don Nazzareno.

Raccogliamoci in preghiera, cominciando col chiedere perdono dei nostri peccati.

## Omelia

La Parola ascoltata ci fa comprendere il significato dell'Eucaristia e del Sacerdozio che stiamo celebrando nella solennità della Pentecoste.

**1.** La prima lettura dal libro dell'Esodo ci dice che la storia di ogni uomo è storia d'amore.

Il Signore mosso dal suo gratuito amore libera il popolo dalla schiavitù d'Egitto servendosi di Mosé. È Mosé che porta la gente ai piedi del monte Sinai tutto fumante *"perché su di esso era sceso il Signore nel fuoco"*.

È Mosé che riferisce al popolo d'Israele le parole del Signore: *"Voi avete visto con i vostri occhi: io vi ho portato fuori dalla schiavitù dell'Egitto come su ali d'aquila. Ora siete liberi qui davanti a me sul monte Sinai. Se volete accogliere la mia proposta, voi sarete mio popolo"*.

Il fondamento della nostra vita cristiana e sacerdotale è questo Amore misericordioso che viene a liberarci, portandoci su ali d'aquila, sulle spalle di Gesù buon Pastore.

Il sacerdote, come Mosé, rende visibile l'Amore instancabile del Signore che vuole liberare l'umanità dalle ricorrenti schiavitù. Noi sacerdoti, seguendo l'esempio di Mosé e, ai nostri giorni, quello di Papa Francesco, siamo chiamati dal Signore ad accompagnare il cammino di ogni uomo verso la vera libertà, a suscitare e sostenere la risposta positiva a Dio Padre che ha mandato il Figlio a liberare l'umanità.

**2.** Il Vangelo ci presenta Gesù risorto che dona lo Spirito.

Nel grande giorno della Festa delle Capanne era prevista una preghiera per ottenere il dono dell'acqua. Gesù, ritto in piedi, grida: *"Se qualcuno ha sete, venga me e beva, chi crede in me"*. Dal costato di Gesù, dal suo fianco trafitto, si riversa sull'umanità il torrente (la "cascata") del suo infinito Amore che disseta l'arsura di ogni uomo.

Gesù grida anche a noi: *"Bevete l'acqua viva che io vi dono. Abbeveratevi al mio Spirito e sarete dissetati!"*

Carissimi Simone e David, il Signore, anche per bocca di Papa Francesco, vi dice oggi: *"Andate subito a portare con gioia l'acqua viva alla gente che muore di fame e di sete. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date"*. A livello umano e a livello spirituale crescono le sofferenze di quanti non hanno il necessario per vivere, a fronte di vecchie e nuove ingiustizie, violenze e corruzioni, che impediscono o ritardano il sorgere di un nuovo umanesimo che riparta dai poveri ed dagli ultimi. Pensiamo, ad esempio, alle gravissime piaghe della disoccupazione giovanile, dell'inverno demografico, della vita senza un papà e una mamma. Gesù ci insegna a metterci dalla parte degli esclusi, oppressi, maltrattati. Lui ha sfamato le folle, ha guarito i malati, ha cacciato i demoni.

Ma Gesù ci invita a soddisfare ancor più la domanda spirituale: portare la sua gioia, la sua pace, il suo Vangelo, il perdono dei peccati, l'amore fraterno, la beatitudine che è anticipo del Paradiso.

È più che mai attuale la missione della Chiesa, la missione di far risuonare il grido di Gesù: *"Chi ha sete venga a me e beva. Dal mio grembo scorrono fiumi di acqua viva"*. Siete chiamati a dire ad ogni uomo che incontrerete sul vostro cammino: *"Fratello, il Signore è pronto a dissetarti come fece con la Samaritana, con Zaccheo, col buon ladrone, come ha fatto anche con me. Credi in Lui, accogli il suo Vangelo. Lui è l'unico Maestro"*. La fonte d'acqua viva è Gesù e noi, dopo aver assaporato quell'acqua, la offriamo ai fratelli.

Offritela soprattutto ai giovani che sono qui come amici curiosi e commossi, offritela ai giovani in ricerca di orizzonti umani e cristiani che rispondano alle domande serie della vita, suscite e accompagnate la ricerca vocazionale. Dite loro con parole comprensibili, convincenti e convincenti che ne vale la pena! Sogno che oggi altri giovani, sollecitati dalla vostra gioiosa testimonianza, sentano in cuor loro la voglia di dire sì al Signore.

### **3. David e Simone, non abbiate paura!**

San Paolo, il grande apostolo, ci assicura che nel continuare la missione di Gesù *"lo Spirito verrà in aiuto alla nostra debolezza, intercederà per noi con gemiti inesprimibili"*, ci suggerirà quello che dobbiamo dire e fare, sarà il nostro Avvocato e il nostro Consolatore, griderà nei nostri cuori: *"Abbà, Babbo!"* facendoci sentire figli di Dio Padre come Gesù.

Di più ancora, lo Spirito sta spingendo l'intera creazione a gestare e a partorire i cieli nuovi e la terra nuova. Questa azione dello Spirito,

anche se invisibile, è reale e fonda una speranza certa, come canta Maria nel Magnificat e come ripete ogni sera la Chiesa.

Siamo chiamati a credere, a sperare, a fare la nostra parte sicuri che Gesù ha già vinto il male e il maligno. Noi crediamo che il piccolo seme della Parola di Gesù può diventare una grande pianta, che un po' di lievito può fermentare una massa di farina, che il buon seme può crescere in mezzo alla zizzania. Crediamo, grazie allo Spirito, nella possibilità che l'acqua si cambi in vino buono, come in ogni eucaristia, che la pesante pietra venga rimossa anche dai nostri sepolcri per tirarci dentro la risurrezione di Cristo. Siamo già risorti con Lui.

Scrive Papa Francesco: *“È vero che questa fiducia nell'invisibile può procurarci una certa vertigine: è come immergersi in un mare dove non sappiamo che cosa incontreremo. Io stesso l'ho sperimentato tante volte. Tuttavia non c'è maggior libertà che quella di lasciarsi portare dallo Spirito, rinunciando a calcolare e a controllare tutto, e permettere che Egli ci illumini, ci guidi, ci orienti, ci spinga dove Lui desidera!”* (EG, n. 280). Questo vi riempie di fiducia perché possiamo contare sulla fedeltà del Signore.

Cantava l'altra sera suor Cristina: *“Se la nebbia scenderà sulla terra so che ci sarà una luce a guidarci verso di Te”*.

Carissimi Simone e David, la bellissima icona della Pentecoste che avete messo nel vostro invito evoca il mistero che stiamo celebrando. Maria suggerisce due atteggiamenti: l'*eccomi* dell'obbedienza totale al Signore, tramite la Chiesa (come direte fra poco), e il *magnificat*, il canto di lode perché tutto è grazia! Gli apostoli tutti intorno a lei

invitano ad accogliere con attenzione lo Spirito Santo, a rimanere nella comunione fraterna (la fraternità e l'amicizia presbiterale che vivamente raccomando) e a partire prontamente per la missione che il Signore vi affida.

Simone e David, vi accogliamo con gioia nel nostro presbiterio, ringraziandovi per aver detto di sì al Signore e alla Chiesa, e ringraziando anche i vostri genitori, i parenti e tutti quelli che vi hanno accompagnato a ricevere il dono del sacerdozio in questa solennità della Pentecoste 2014 nella Cattedrale che domenica 13 luglio vedrà l'ordinazione episcopale del carissimo don Nazzareno.

**+ Domenico Cancian f.a.m.**  
*vescovo di Città di Castello*